

Il Mattino 8 Agosto 2008

Ucciso a Secondigliano una trappola del clan

Un capopiazza, un reggente del sistema di spaccio di droga del Terzo Mondo, l'unico ancora gestito dal clan Di Lauro, dopo la tregua con gli scissionisti. Ciro Maisto, 28 anni, moglie e tre figli, non era un personaggio di secondaria importanza nella geografia criminale del posto. Ucciso due giorni fa, in via Misteri di Parigi a Secondigliano, era ritenuto un affiliato di un certo carisma criminale. Nel 2005 il suo nome finisce in un dossier dei carabinieri: Ciro Maisto - si legge - è uno degli uomini che ha offerto assistenza a Paolo Di Lauro (ricercato da tempo in mezzo mondo) e al figlio Cosimo Di Lauro (presunto artefice della faida di Scampia) entrambi all'epoca superlatitanti. Il suo salto di qualità è di un anno fa, dopo gli omicidi di Giuseppe Pica e Francesco Cardino (ammazzati dall'ultima generazione di scissionisti), quando eredita le casse della piazza di spaccio chiamata «terzo mondo». Una piazza che Ciro Maisto controlla giorno e notte attraverso un complicato sistema di telecamere, oltre a diverse vedette messe ai quattro angoli del rione. Un motivo in più per pensare che l'omicidio sia maturato in seno allo stesso clan Di Lauro e non in seguito ad un attacco degli scissionisti del clan Amato-Pagano. Indagano i carabinieri del nucleo operativo, coordinati dal capitano Lorenzo D'Aloja, che puntano a battere diverse piste investigative. Tra queste, anche la possibilità che Ciro Maisto abbia provato a mettersi in proprio nella gestione della droga o che abbia cercato accordi sempre più stabili con il cartello degli scissionisti, rimanendo isolato dal suo stesso clan. Probabile, dunque, che si stato attirato in una trappola da uomini che conosceva e di cui si fidava.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS